

IL FUOCO VERDE

O di come i movimenti ecologisti fanno terra bruciata

Malgrado le apparenze, l'ecofascismo ha l'avvenire dalla sua parte, e sotto la pressione della necessità potrebbe essere il prodotto di un regime totalitario tanto di sinistra quanto di destra.

In effetti i governi saranno vieppiù costretti ad agire per gestire delle risorse e uno spazio che diventano sempre più rarefatti. Una contabilità esaustiva registrerà, assieme a tutti i costi, i beni un tempo gratuiti utilizzati dall'industria industriale e turistica. Il mare, il paesaggio e il silenzio diventeranno prodotti regolamentati e fabbricati, e come tali pagati. E la ripartizione di questi beni essenziali verrà regolata a seconda dei casi dalla legge di mercato o dal razionamento che contemplerà l'inevitabile mercato nero.

La preservazione del livello di ossigeno necessario alla vita potrà essere garantita solo sacrificando quest'altro fluido vitale: la libertà. Ma, come in tempi di guerra, la difesa del bene comune, della terra, varrà il sacrificio.

L'azione degli ecologisti ha già cominciato a tessere questa rete di regolamenti fatta di multe e di carcere che proteggerà la natura dal suo sfruttamento incontrollato. Cos'altro fare? Ciò che ci aspetta, come nell'ultima guerra totale, è probabilmente una miscela di organizzazione tecnocratica e di ritorno all'età della pietra.

Bernard Charbonneau

Le Feu vert, autocritique du mouvement écologique (1980)